



VENETO LAVORO
Osservatorio & Ricerca

I CONTRATTI A TEMPO DETERMINATO IN VENETO:
QUANTI VENGONO ATTIVATI OGNI ANNO,
QUANTO DURANO,
QUANTI DIVENTANO TEMPI INDETERMINATI

Un'analisi per il Veneto 1998-2005

MISURE/1

Novembre 2006

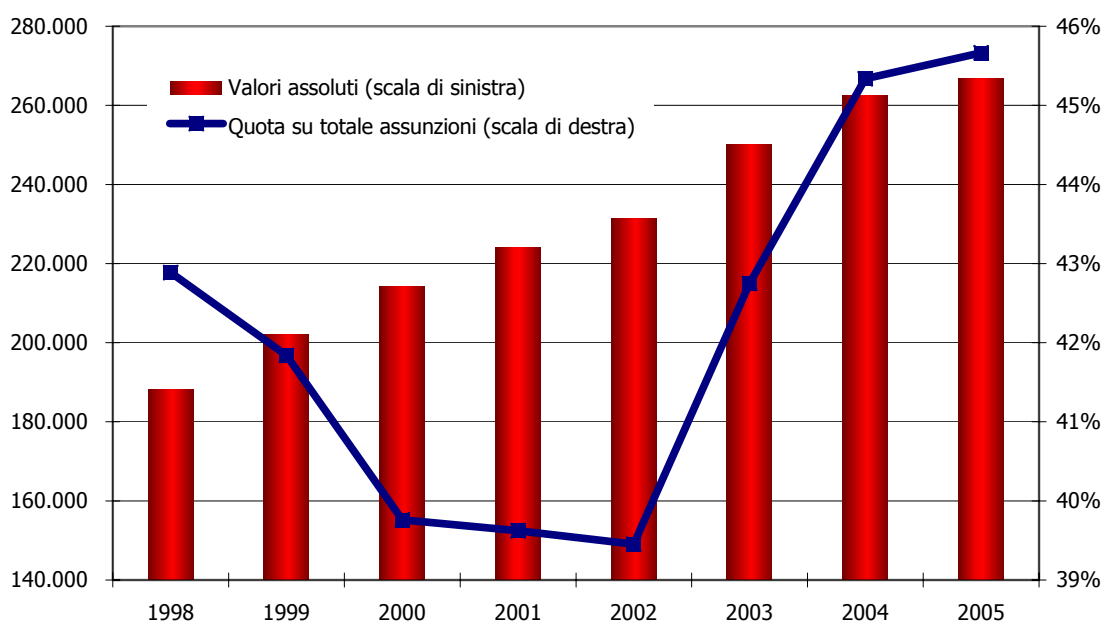
L'Osservatorio di Veneto Lavoro ha realizzato, per i rapporti di lavoro del settore dipendente privato, l'edizione 2006 del database Giove, costruito a partire dai dati amministrativi delle comunicazioni obbligatorie rese dalle imprese ai Centri per l'impiego.

Si presentano di seguito alcuni essenziali risultati in merito alla consistenza e alla dinamica delle assunzioni con contratto a tempo determinato.

1. Le assunzioni con contratto a tempo determinato¹

Le assunzioni con contratto a tempo determinato in Veneto nel periodo osservato (1998-2005) sono continuamente cresciute: erano risultate poco più di 180.000 nel 1998, hanno sfiorato le quota 270.000 nel 2005. Sono dunque cresciute di circa il 50% nell'arco di 7 anni. Il ritmo di crescita risulta rallentato nell'ultima fase.

Graf. 1 - Numero delle assunzioni con contratto a tempo determinato e incidenza sulle assunzioni totali. Veneto, 1998-2005



Fonte: elab. Veneto Lavoro su Silrv-Giove 2006

2. Incidenza delle assunzioni con contratto a tempo determinato sulle assunzioni totali

In termini di quota percentuale sul totale delle assunzioni i contratti a tempo determinato sono scesi tra il 1998 e il 2002 passando dal 43% a meno del 40%; dal 2003 l'incidenza relativa è cresciuta portandosi nel 2005 al 46%. La riduzione di incidenza delle assunzioni a tempo determinato è stata contestuale alla prima impetuosa diffusione dei contratti di lavoro interinale (o somministrato).

3. I soggetti interessati: sempre più stranieri, sempre meno giovani

La quota di assunzioni a tempo determinato di giovani under 30 è nettamente diminuita: sul totale è passata dal 50% del 1998 è scesa sotto il 40% nel 2005. La quota di assunzioni di donne è invece rimasta costante, oscillando tra il 46 e il 48%. In crescita (come per tutte le tipologie contrattuali) la quota di assunzioni di stranieri: dall'8% del 1998 al 20% del 2005.

1. Intese in senso proprio: escludendo quindi sia i contratti a causa mista (apprendistato e cfl) sia il lavoro interinale o somministrato.

4. I settori di impiego

Due settori – alberghi/ristoranti e agricoltura – danno luogo al 40% delle assunzioni con contratto a tempo determinato: questa quota risulta sostanzialmente stabile nel corso degli anni osservati. L'utilizzo di contratti a tempo determinato risulta particolarmente cresciuto nei comparti dei servizi culturali e ricreativi, delle costruzioni, dei servizi di pulizia, dei trasporti e logistica, del commercio.

5. La dinamica delle assunzioni con contratto a tempo determinato risulta particolarmente intensa a Verona e Padova, meno a Vicenza

I maggiori indici di crescita del tempo determinato si ravvisano per il territorio delle province di Padova e Verona, in particolare nei capoluoghi; l'area con la minor espansione dei contratti a tempo determinato è quella vicentina, più caratterizzata dalla presenza manifatturiera.

6. La durata: solo il 30% dei rapporti con assunzioni a tempo determinato va oltre i 6 mesi

Circa il 30% dei rapporti attivati a tempo determinati dura (eventuali proroghe incluse) meno di un mese; un altro 40% si protrae rimanendo comunque al di sotto dei 6 mesi; infine un ultimo 30% supera i 6 mesi. Nel corso degli anni si registra una leggera tendenza all'incremento di quest'ultima quota.

7. Le trasformazioni: segnali di leggera riduzione

Nel 2000 le trasformazioni di rapporti di lavoro da tempo determinato a tempo indeterminato hanno superato le 30.000 unità; fino al 2004 sono sempre rimaste superiori alle 28.000 unità.² Osservando l'incidenza dei contratti di lavoro trasformati sul totale dei contratti attivati si osserva che la quota delle trasformazioni è risultata in una prima fase in leggera crescita, tanto che dei contratti attivati nel 2000 il 14% è stato trasformato (in genere entro uno/due anni) contro l'11% dei contratti attivati nel 1998; successivamente la quota è di nuovo scesa, ritornando attorno al valore dell'11% per i contratti attivati nel 2003.

8. La stabilizzazione dei soggetti entrati: i tempi di attesa si allungano

La trasformazione in contratto a tempo indeterminato non è l'unica modalità di stabilizzazione: possono infatti intervenire anche altre modalità, come l'assunzione diretta a tempo indeterminato in un'altra azienda o il passaggio attraverso un contratto a causa mista. Queste modalità sono più frequenti che non la trasformazione del rapporto originario.

Concentrandoci solo sui giovani italiani che dal 1998 in poi hanno esordito nel lavoro dipendente con un contratto a termine possiamo osservare che:

- circa il 40/45% di essi, con riferimento agli entrati nel 1998-1999, ha incrociato, nell'arco di tempo di cinque anni, un rapporto di lavoro a tempo indeterminato (un terzo a seguito di trasformazione del contratto originario, due terzi a seguito di nuova assunzione, direttamente a tempo indeterminato o per sua successiva trasformazione);
- di anno in anno l'attesa per arrivare al rapporto a tempo indeterminato sembra allungarsi: il 35% della coorte del 1998 ha avuto un'occasione di lavoro a tempo indeterminato in poco più di due anni; perché un analogo ammontare della coorte del 2001 ottenesse il medesimo risultato è stato necessario attendere quasi 4 anni.

2. I dati del 2005 non sono ancora completi.